

SUL DETTAGLIO IN ARCHITETTURA

484 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

italian+english edition

ANCE

Imperial Kiln Museum a Jingdezhen, Jiangxi, Cina

Jingdezhen Imperial Kiln Museum, Jiangxi, China

PROGETTO Studio Zhu-Pei
Architetto capo: Zhu Pei
Critica: Zhou Rong
Consulente artistico: Wang Mingxian, Li Xiangning
Team di progetto: Y. Changchen, H. Mo, H. Fan, S. Nakamura, L. Ling, W. Zhigang, Z. Shun, D. Yang, Y. Shengchen, C. Yida, H. Chenglong, D. Xinyue
Strutture, MEP e Green Building: Architectural Design and Research Institute of Tsinghua University
Facciata: Shenzhen Dadi Facade Technology Co., Ltd.
Illuminazione: Ning Field Lighting Design Co., Ltd.
Acustica: Building Science & Technology Institute, Zhejiang University

COMMITTENTE Jingdezhen Municipal Bureau of Culture Radio Television Press Publication and Tourism, Jingdezhen Ceramic Culture Tourism Group
AREA 10.370 mq
REALIZZAZIONE China Construction First Group Corporation Limited, Huajiang Construction CO., LTD of China Construction First Group
CRONOLOGIA 2016-2017, progetto; 2017-2020, realizzazione
FOTO schranimage, Tian Fangfang, Zhang Qinqun, courtesy of Studio Zhu-Pei

UN MUSEO DEDICATO ALLA STORIA DELLA CITTÀ ISPIRATO ALLE FORME DELLE FORNACI LOCALI

105

testo di Chiara Rotondi

Jingdezhen, situata nella parte settentrionale dello Jiangxi, in Cina, è famosa per essere, sin dal 1300, il centro principale dell'industria nazionale della porcellana, tanto da essere considerata, ancora oggi, la capitale mondiale per questo tipo di produzione.

Accanto ai resti di un'antica fornace nasce l'Imperial Kiln Museum, realizzato dallo studio Zhu-Pei in collaborazione con l'Architectural Design and Research Institute dell'Università Tsinghua, pensato per ospitare la storia di questa antica tecnica di fabbricazione.

In un lotto di terreno che interrompe il denso tessuto urbano, il museo si inserisce al centro di uno slargo pianeggiante, adiacente a un parco che termina con una piccola collina. L'impianto planimetrico è articolato in otto volumi che si distendono nello spazio aperto secondo un andamento orizzontale in forte contrasto con la tensione verticale dell'intorno.

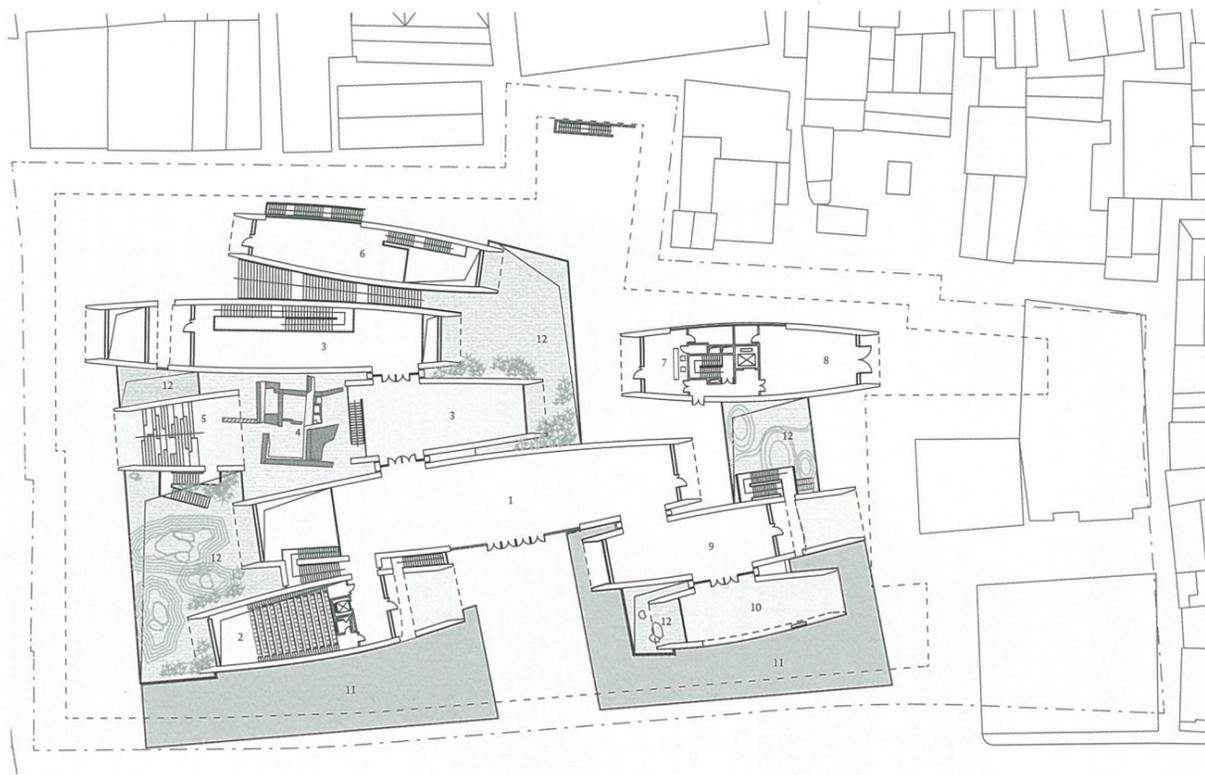
La disposizione dei vari corpi individua una serie di spazi tra il museo e la trama stradale circostante, che si aprono alla città. Il complesso si sviluppa su due piani: il primo, alla quota della città, ospita oltre alle sale espositive, un auditorium, un bookshop e una sala del tè; il secondo, quasi completamente interrato, è animato dalla presenza di corti interne, depresse rispetto al livello stradale, che portano la luce all'interno delle altre sale espositive previste. Due sembrano essere i principali obiettivi del progetto: riscoprire le radici culturali di Jingdezhen e coinvolgere il visitatore attraverso le più moderne concezioni museologiche e museografiche contemporanee.

Per tale ragione l'impostazione morfologica di questa architettura ricorda quella propria degli antichi forni; una scelta che ha l'obiettivo di riconoscere nella fornace un modello edilizio identitario della città. Nel corso del tempo, questo tipo di costruzioni, contraddistinto dalle volte in mattoni, si è fortemente radicato nella memoria visiva degli abitanti quale luogo rappresentativo della vita pubblica locale. Gli otto copri di fabbrica voltati che compongono il museo sono quindi una declinazione di questa tradizionale forma architettonica, anche se ognuno di essi presenta dimensioni, lunghezza e raggio di curvatura differenti; tutti però ne richiamano imprescindibilmente le qualità materiche.

Lo schema strutturale degli otto corpi dell'edificio si basa su

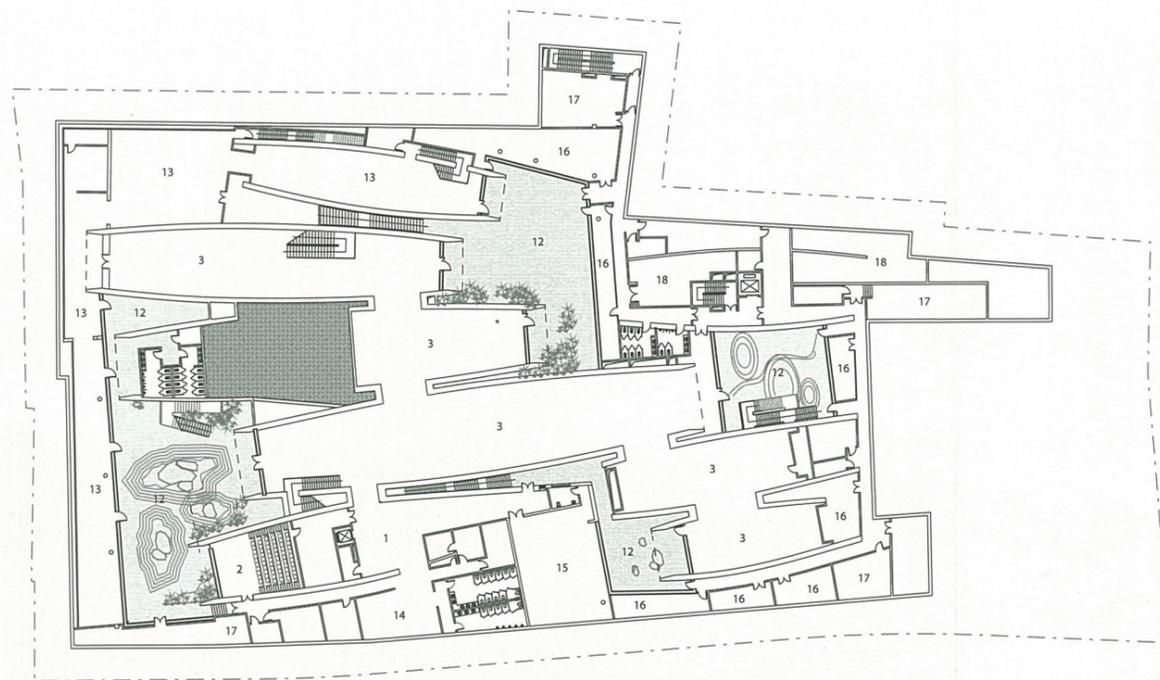
una teoria di volte cosiddette "improprie", perché realizzate con un'anima di calcestruzzo colato tra due strati di mattoni faccia a vista, in parte recuperati da vecchie fornaci dismesse. L'utilizzo del mattone esplicita un aspetto significativo per la città di Jingdezhen. Questo materiale, infatti, viene tradizionalmente riciclato e reimmesso nella produzione delle nuove costruzioni locali dal momento che le fornaci, per garantire una determinata prestazione termica, devono necessariamente essere demolite ogni due o tre anni.

Seguendo questo ciclo di vita continuo, l'alternare mattoni recuperati con altri nuovi contribuisce a conferire una grana quasi porosa alle superfici, in grado così di trattenere la luce e restituire una immagine variegata delle pareti. Un effetto cangiante dovuto alle sfumature di colore e alle irregolarità dei singoli blocchi impiegati nella costruzione dello spazio. Questo fenomeno di vibrazione liminare è solo uno degli espedienti che caratterizzano gli interni del museo, animati da uno studiato alternarsi di luce e ombra. Attraverso tagli orizzontali alla quota del pavimento o incisioni che dividono in alcuni casi i volumi voltati, oppure attraverso piccoli lucernari cilindrici ispirati ai fori per l'aspirazione dei fumi delle antiche fornaci, gli interni diventano ambienti pieni di luce naturale. Ad eccezione del volume in diretto rapporto con i resti archeologici, tutti gli altri corpi sono delimitati alle estremità da grandi infissi che richiamano delle composizioni neoplastiche e i *pan de verre* corbusieriani. I cinque cortili ipogei, infine, portano la luce in profondità, a sovvertire completamente la sensazione tipica che si prova percorrendo un luogo interrato. La disposizione lungo l'asse nord-sud degli otto corpi che compongono l'edificio, permette di sfruttare i benefici naturali dovuti all'orientamento. Le incisioni e le estremità aperte dei volumi voltati li trasformano in vere e proprie gallerie del vento, permettendo alle fresche correnti che spirano solitamente in direzione nord-sud di attraversare e raffrescare naturalmente gli ambienti. I cinque cortili, tutti a quote differenti, producono un effetto camino che porta l'aria a muoversi anche in direzione verticale, producendo insieme alle gallerie una vera e propria macchina a energia eolica. In questo intreccio di storia, cultura, vento e luce, il museo si apre ai visitatori offrendo la visione di un passato raccontato con una nuova consapevolezza.



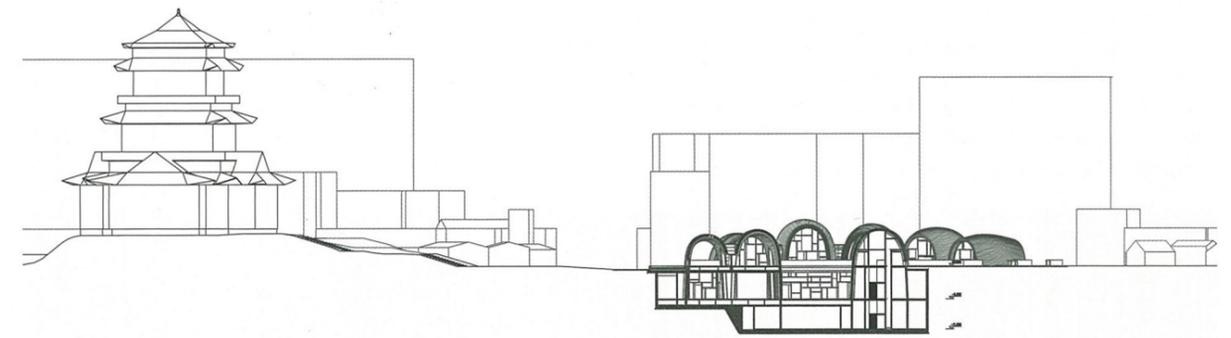
Pianta piano terra Ground floor plan

- 1 FOYER FOYER 2 AUDITORIUM AUDITORIUM 3 ESPOSIZIONE PERMANENTE PERMANENT EXHIBITION 4 RESTI ARCHEOLOGICI RUINS 5 ANFITEATRO AMPHITHEATER
 6 FOYER FOYER 7 UFFICIO OFFICE 8 PIATTAFORMA CARICO E SCARICO LOADING DOCK 9 CAFFETERIA E BOOKSHOP CAFÉ AND BOOKSTORE
 10 SALA DA TÉ TEA ROOM 11 SPECCHIO D'ACQUA POOL 12 CORTE SOMMERSA SUNKEN COURTYARD

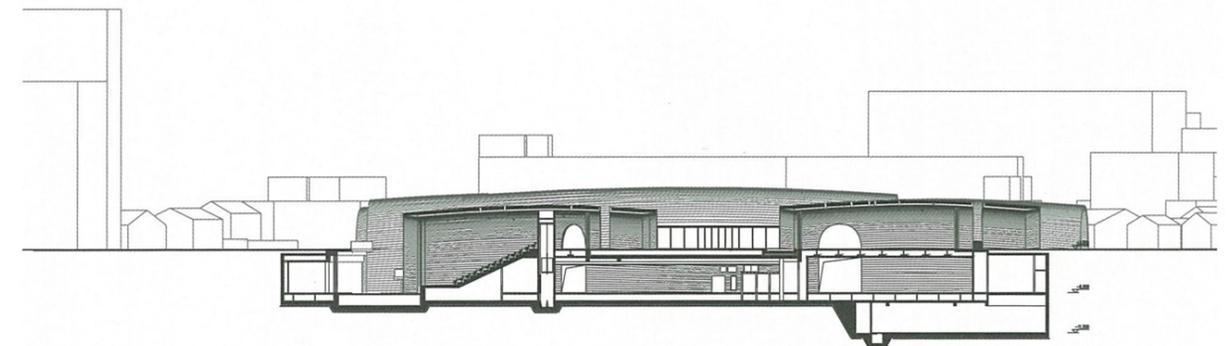


Pianta piano interrato Basement plan

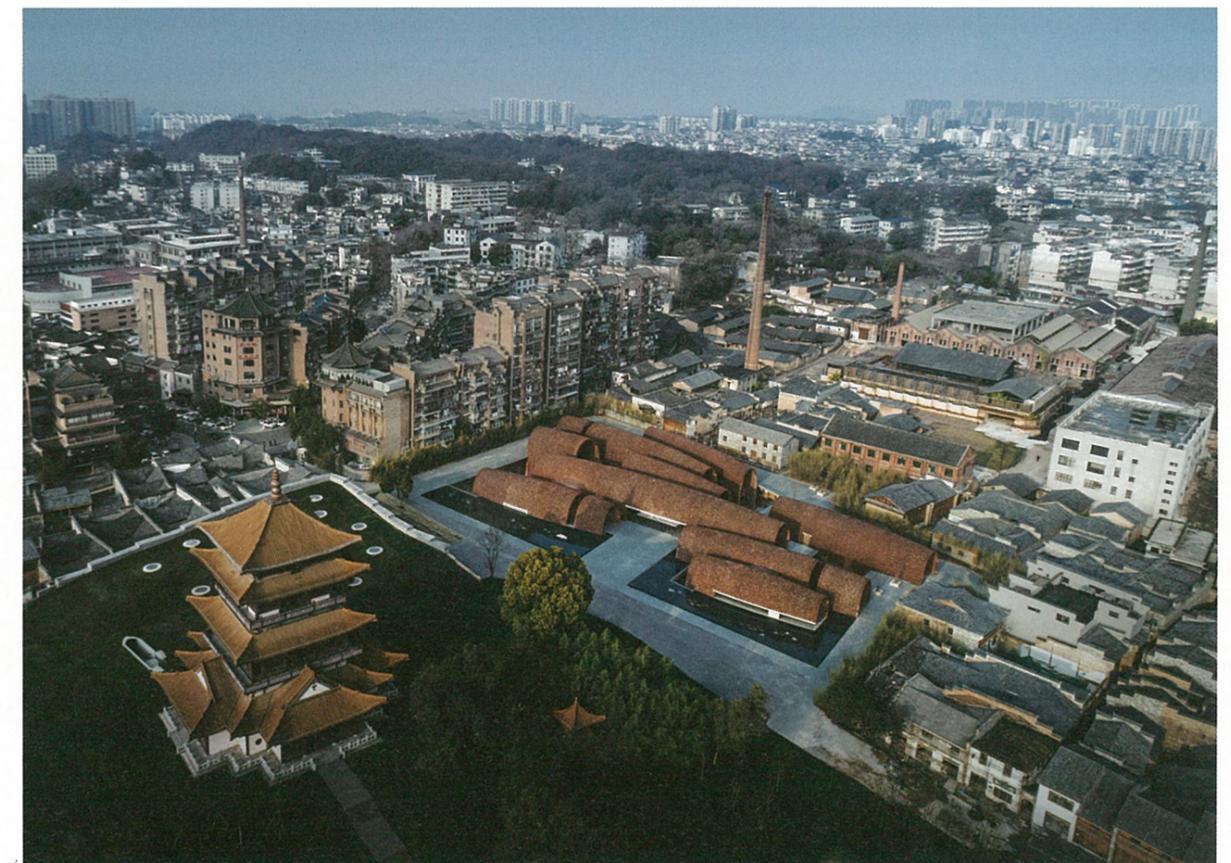
- 1 FOYER FOYER 2 AUDITORIUM AUDITORIUM 3 ESPOSIZIONE PERMANENTE PERMANENT EXHIBITION 4 RESTI ARCHEOLOGICI RUINS 5 ANFITEATRO AMPHITHEATER
 6 FOYER FOYER 7 UFFICIO OFFICE 8 PIATTAFORMA CARICO E SCARICO LOADING DOCK 9 CAFFETERIA E BOOKSHOP CAFÉ AND BOOKSTORE 10 SALA DA TÉ TEA ROOM
 11 SPECCHIO D'ACQUA POOL 12 CORTE SOMMERSA SUNKEN COURTYARD 13 ESPOSIZIONE TEMPORANEA EXCHANGE EXHIBITION 14 GUARDAROBA COAT CHECK
 15 SALA POLIFUNZIONALE MULTIFUNCTIONAL HALL 16 SALA RESTAURO RESTORATION ROOM 17 LOCALE TECNICO MECHANICAL ROOM 18 DEPOSITO STORAGE



Sezione Section



Sezione Section

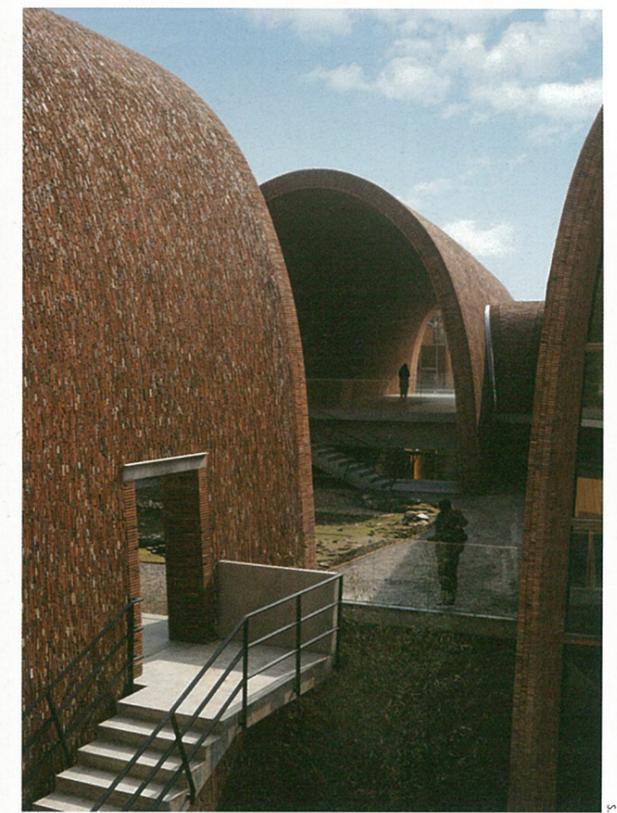
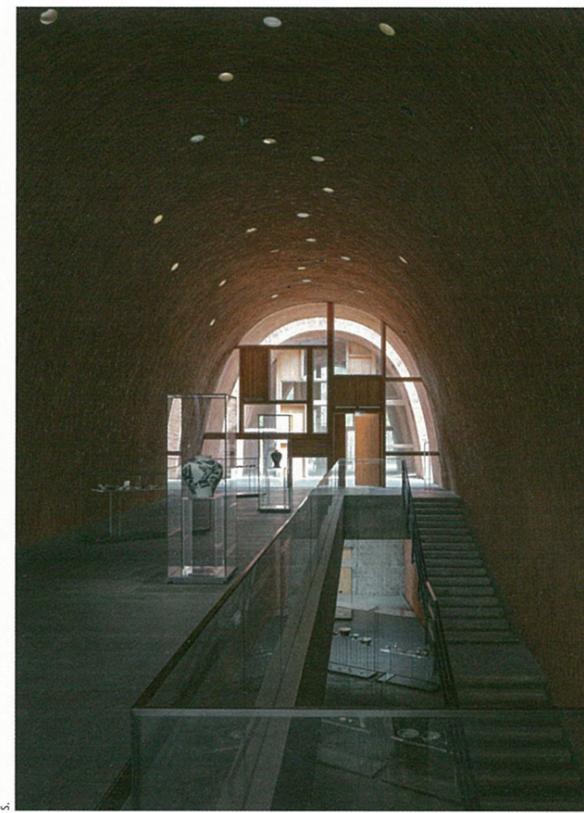
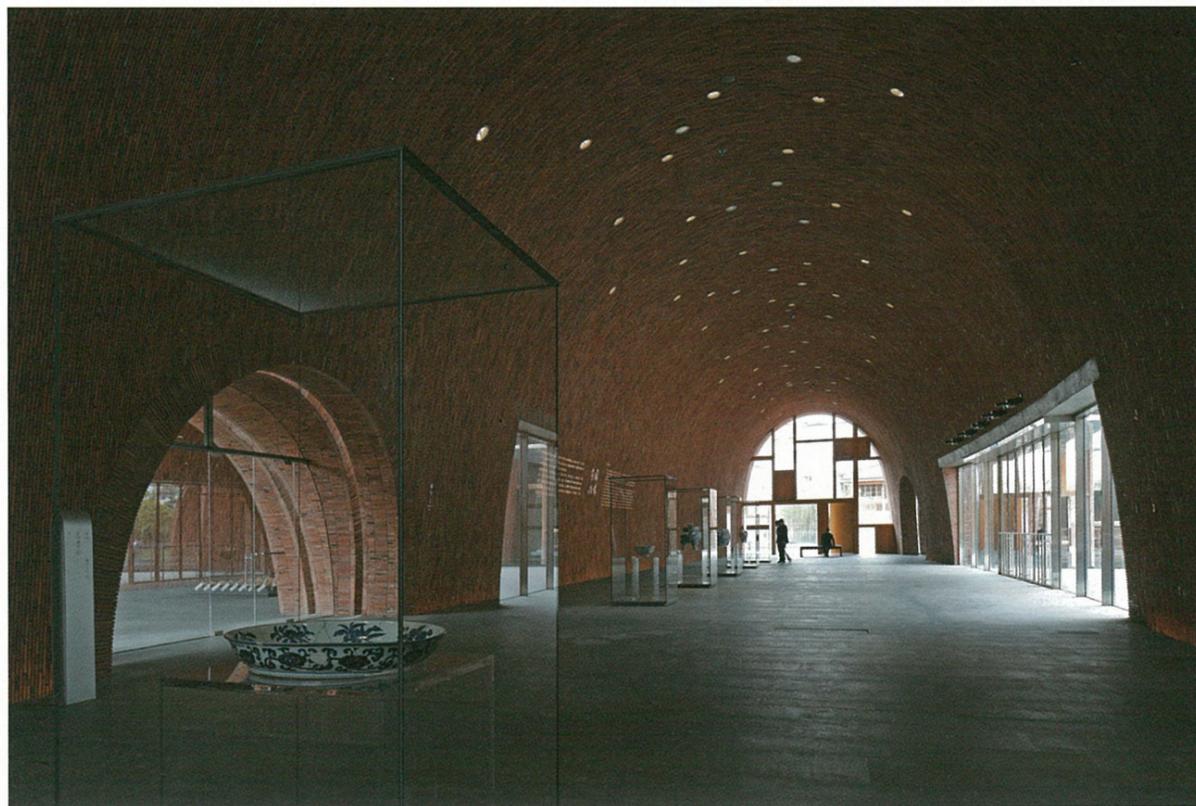


Il corpo voltato aperto coperto in relazione con i resti archeologici del periodo Ming. In basso, vista dell'atrio d'ingresso. Nella pagina a fianco, vista

esterna del complesso da nord-est; interno di una delle sale espositive con il grande infisso a chiusura della galleria e lo spazio esterno tra i corpi voltati

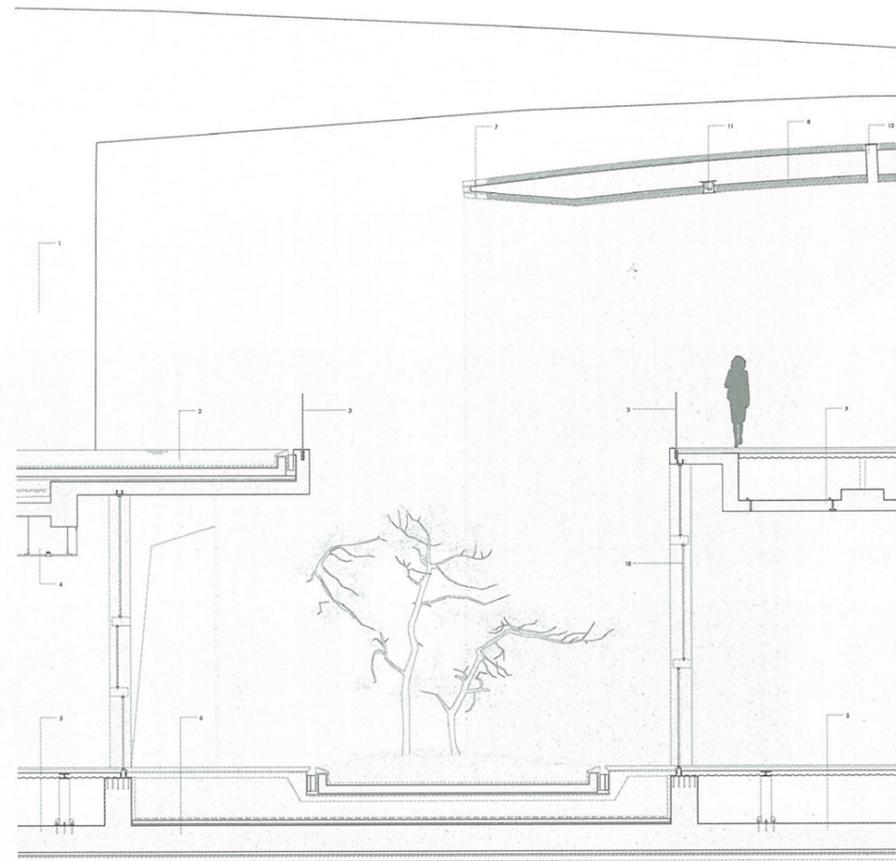
The vaulted building in connection with the archaeological ruins of the Ming period. Below, view of the entrance hall. Opposite page, external

view of the complex from north-east; one of the exhibition rooms with the large window frame and the external space between the vaulted volumes



5

Dettaglio costruttivo,
sezione verticale
Construction system detail,
Vertical section



110

A MUSEUM DEDICATED TO THE HISTORY OF THE CITY INSPIRED BY THE LOCAL FURNACES

Situated in the northern part of Jiangxi, the Chinese city of Jingdezhen is famous for being the principal centre of the country's porcelain industry since the 1300s. The Imperial Kiln Museum was built alongside the remains of an ancient furnace. The project was designed by Zhu Pei, in collaboration with the Architectural Design and Research Institute at the University of Tsinghua. The museum sits at the centre of a largely flat area, near a park that ends in a small hill. The layout is articulated in eight vaulted forms that expand across the site with a horizontality that is in strong contrast to the vertical tension of the surroundings. The section of each volume reveals a division in two storeys. The first floor, at the level of the city, contains exhibition spaces, an auditorium, a bookshop and a tea room. The second level, almost entirely below ground level, is animated by internal courtyards that bring light into these spaces. The project appears to pursue two principal objectives: rediscovering the cultural roots of Jingdezhen and involving visitors by presenting them the most modern and contemporary advancements in museography and museology. Hence, the morphology of the architecture recalls that of the ancient furnaces. The structural system is based on the theory of so-called "improper" vaults: a cast concrete core set between two facings in exposed brick, in part recovered from

decommissioned furnaces. The use of brick holds notable significance for the city of Jingdezhen. In fact, this material was traditionally recycled because furnaces needed to be demolished every two or three years. The alternation of recycled and new bricks gives the surfaces of the walls a porous texture that traps light and produces a marbled appearance. This phenomenon of vibration is only one of the experiments with light found in the museum, characterised by a studied alternation of light and shadow. Horizontal cuts, incisions or small cylindrical skylights inspired by the vent holes of ancient furnaces, convert the interiors into light filled spaces. With the exception of the volume near the archaeological remains, the ends of each volume are closed by feature large windows that mix opaque and transparent parts. Finally, five hypogeal courts bring light deep into the building, completely subverting the typical sensation of spaces below ground. The north-south alignment of the eight volumes of the museum exploits the natural benefits of this orientation. The incisions and open ends transform the volumes into true "wind tunnels". Furthermore, the five "recessed" courts produce a stack effect that induces a vertical movement of air. In this overlapping of history, culture, wind and light, the museum opens up to visitors to offer the vision of a past that is understood and recounted with a new awareness.

In questa pagina dall'alto,
veduta verso la sala da tè e,
sotto, dalla stessa verso lo
specchio d'acqua esterno

In this page from above,
view towards the tea room
and, below, from the same
towards the external water
pond



111

